

"omaggio a Gillo Pontecorvo"
giovedì 29 novembre 2007 - ore 21

OGRO

Regia: Gillo Pontecorvo – **Sceneggiatura:** Giorgio Arlorio, Ugo Pirro, Gillo Pontecorvo – **Fotografia:** Marcello Gatti – **Musica:** Ennio Morricone - **Interpreti:** Gian Maria Volontè, Angela Molina, Nicole Garcia, Saverio Marconi, José Sacristan, Eusebio Poncela - Italia/Spagna/Francia 1979, 121', Cineteca Nazionale.

Nei primi mesi del 1973 l'E.T.A. progetta il sequestro dell'ammiraglio Luis Carrero Blanco, "delfino" del caudillo Francisco Franco designato alla sua successione, in cambio del quale chiedere la liberazione di 150 detenuti politici. Ma quando Franco nomina Blanco presidente del consiglio, l'E.T.A. decide che l'ammiraglio deve essere ucciso. Dopo aver scavato un tunnel sotto la strada e dopo averlo riempito di esplosivo lo fanno saltare uccidendolo. Molti anni dopo, sul letto di morte un terrorista che non ha mai ripudiato la lotta armata ripensa alla sua azione più spettacolare.

"Abbiamo scritto la sceneggiatura definitiva durante il periodo del sequestro Moro, dopo aver molto esitato tra continuare o lasciar perdere. E il film risente probabilmente molto di queste perplessità, forse abbiamo troppo sottolineato la distanza radicale, secondo noi, tra la lotta armata sotto un regime democratico e la lotta armata sotto un regime dittatoriale. L'azione del film prende le mosse dai nostri giorni, studiando da vicino i diversi atteggiamenti dei quattro terroristi dell'Eta responsabili dell'attentato. Uno ancora dedito alla lotta armata nella clandestinità, gli altri tre che l'hanno sostituita invece con la lotta politica a viso aperto. Dando ragione ovviamente a questi ultimi perché io sono assolutamente contrario al terrorismo in un regime democratico. Anzi, direi che al terrorismo sono contrario sempre, perché non lo si può certo confondere con le lotte di liberazione contro i tedeschi o quelle degli algerini per la loro indipendenza. L'azione si tiene stretta ai quattro principali personaggi, per metterne in evidenza le reazioni di oggi e i gesti, gli atteggiamenti, le contraddizioni e le ansie di ieri, negli otto mesi durante i quali rimangono nascosti a Madrid, prima per raccogliere le informazioni necessarie sulle abitudini di Carrero Blanco, poi per scavare affannosamente, nel buio, nel silenzio, quel lungo tunnel sotterraneo che dovrà servire loro per far saltare in aria Carrero Blanco nella sua automobile. Una costruzione narrativa che tende ad un approccio quasi fenomenologico, isolando fatti, stati d'animo, emozioni, psicologie, come se li ingrandisse una lente di un entomologo; al contrario di quello che succedeva nella *Battaglia di Algeri*; là tutto era corale, qui tutto nasce all'interno di quattro ritratti singoli". (Gillo Pontecorvo)

Contrariamente a quanto si è detto e scritto, noi alla situazione italiana, ai possibili raffronti col terrorismo italiano, non abbiamo pensato molto, mentre certamente ha pesato molto, moltissimo, parlare un po' con i baschi. A mano a mano che andavamo avanti, avevamo la coscienza di avere affrontato, all'inizio con grande leggerezza, una cosa che invece si apriva a baratri tremendi. (...) *Ogro* parti dall'idea della ricostruzione di un attentato. Dopo di che questo non bastò più, e non bastò più non perché era stato sequestrato e poi ucciso Moro, ma per la situazione basca: non bastò più per le spaccature nell'Eta. Quattro anni dopo, quelli che avevano fatto insieme l'attentato a Carrero Blanco erano molto divisi. (Giorgio Arlorio)